



Riva del Garda

«Cittadella dello sport bocciata»

Gli ambientalisti: «Sembra un piano per Londra o New York»

La stroncatura

Gli Amici della terra non apprezzano la localizzazione a S.Andrea e nemmeno il progetto

RIVA A stretto giro è arrivato un altro “no” degli ambientalisti. Questa volta è per la cittadella dello sport che viene sonoramente bocciata dagli “Amici della terra dell’Alto Garda” e dal suo presidente Paolo Barbagli. Nulla di quanto proposto dal progettista Ralph Dejaco viene salvato: né la location (Sant’Andrea) né il dispiegamento di una serie di aree sportive che possano rendere economicamente sostenibile la realizzazione della piscina sovracomunale. Certo è che gli ambientalisti della Busa non hanno un minimo di tregua, perché mentre stanno portando avanti una battaglia, subito si aprono altri fronti capaci di insidiare le (poche) aree libere ancora presenti su Riva, Arco e Torbole. Infatti, non era ancora finita la disputa sull’area Cattoi e sulla Variante 13 che si è aperta quella sulla ciclovia, ancora calda e per nulla abbandonata. Ora spunta quest’altro nuovo progetto che, però, ad onor del vero è solo una proposta complessiva di un tema che prima o dopo andrebbe comunque affrontato con concretezza. Il ragionamento fatto dal progettista su mandato di Apm e Amsa ruota attorno alla piscina sovracomunale, un impegno anche economico decisamente pesante che ha bisogno di un contorno perché diventi anche sostenibile.

«Una piscina coperta da 50 metri con area wellness, bar e parete di arrampicata - riassume Paolo



La critica Gli ambientalisti Amici della terra scettici sulle progettualità dell’amministrazione

Barbagli -, un bike-skate park, un campo da calcio regolamentare con tribune e spogliatoi, un campo di hockey su prato, un campo di tiro con l’arco, una palestra, tre campi da padel (e stranamente niente tennis, molto più popolare e praticato del padel), tre enormi parcheggi per complessivi 450 posti auto e 4 pullman, con un costo preventivato, e quindi destinato a salire, di circa 50 milioni di euro: un progetto, presentato qualche giorno fa dall’architetto Dejaco, per New York o per Londra? No, per una Busa già sovraffollata di abitazioni, strade, capannoni industriali e centri commerciali, per di più su un’area che è stata appena riconvertita ad agricola con la Variante 13bis del Comune di Riva, peraltro non ancora approvata dalla Provincia, a ulteriore

testimonianza di quale livello di megalomania e quanta confusione programmatica vi sia nella politica altogardesana. Un progetto che potrebbe anche avere una sua validità urbanistica e di sostenibilità ecologica se solo prevedesse il contestuale abbattimento, e riconversione agricola, delle decine di strutture sportive esistenti, disseminate nei vari centri abitativi della zona, praticamente sottocasa, e che invece si sommerebbe a tutte queste strutture. Inoltre questo megacentro costringerebbe i potenziali fruitori a spostarsi quasi sempre con l’auto, previsione peraltro confermata dall’enorme numero di parcheggi previsti dal progetto, ad aumentare drammaticamente un traffico locale già ora ai limiti del collasso, con tutto

quel che ne consegue in termini di inquinamento dell’aria ed acustico, nonché di spreco energetico ed impatto climatico; e costringendo di fatto sempre più i genitori o parenti dei bambini/ragazzini aspiranti sportivi a diventare dei tassisti, a discapito di altre occupazioni». Fortunatamente i costi spropositati rendono ad oggi improponibile tale idea progettuale, a scongiurare quella che si può tranquillamente configurare come l’ennesima gigantesca colata di cemento e un ulteriore tassello di disordine urbanistico in quel clamoroso melting pot rappresentato dall’asse Riva-Arco. Sorge spontanea infine una domanda: quanti soldi pubblici sono già stati sprecati per questo (speriamo inutile) studio preliminare?».